

Dai Comitati di San Ferdinando, Gioia Tauro e Nicotera

Carotaggi e monitoraggio la richiesta alla Regione

SAN FERDINANDO

I Comitati ed i movimenti ambientalisti della fascia costiera tirrenica si mobilitano per richiedere un intervento decisivo della Regione per un programma di carotaggi sui fondali del Golfo di Gioia.

In particolare, il Comitato "7 Agosto" (San Ferdinando), il Movimento 14 Luglio (Nicotera) e l'Osservatorio ambientale "Iride" (Gioia Tauro) che questa estate si sono attivati anche per eseguire direttamente, con l'ausilio tecnico-operativo di laboratori privati, le analisi delle acque marine insistono nella richiesta alla Regione di pianificare un programma di monitoraggio dell'intera area costiera e dell'entroterra, con punti di prelievo a diverse distanze dalla costa e a diverse profondità, insieme all'analisi dei sedimenti (i cosiddetti carotaggi) che sono fondamentali per la caratterizzazione del sito, in quanto una fra le cause dell'intorbidirsi delle acque potrebbe essere la risospensione dei sedimenti.

Le maggiori criticità del mare provengono dai corsi d'acqua che sfociano nel Golfo di Gioia come in tanti altri punti della costa tirrenica calabrese.

I comitati sollecitano perciò «un intervento della Regione Calabria volto a realizzare una campagna di carotaggi sui fondali antistanti i comuni di Nicotera, San Ferdinando, Gioia Tauro e Palmi per ottenere risposte chiare in merito alle

cause di inquinamento del mare, favorite anche dalla cattiva depurazione che da anni alimenta il fenomeno delle "fioriture algali" nel periodo estivo».

Gli ambientalisti ricordano che «il Golfo di Gioia Tauro vede la presenza di numerosi fiumi e corsi d'acqua come il Mesima, il Petrace ed il Budello le cui acque sono classificate come fortemente inquinate così come gli svariati torrenti minori che versano in totale stato di abbandono e degrado».

Intervento ritenuto indispensabile per conoscere il reale stato di salute delle acque del mare

Le attività richieste rientrano peraltro nelle misure previste dalle direttive della Comunità Europea per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento nei pressi delle foci dei fiumi o torrenti.

«Il tratto costiero oggetto dell'intervento – scrivono tra l'altro gli attivisti – ha subito anche quest'anno notevoli disagi dovuti alle precarie condizioni del mare con importanti effetti sull'immagine e sull'indotto turistico, importante risorsa per i Comuni interessati».

Le indagini sarebbero fondamentali «al fine di individuare soluzioni strutturali e mirate a garantire un monitoraggio più efficace delle acque del mare e poter così rilanciare l'immagine dei Comuni costieri favorendo l'indotto turistico». ◀(p.l.)